



CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE

RASSEGNA STAMPA

3 novembre 2015

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271

Web: www.acquerisorgive.it – E-Mail: consorzio@acquerisorgive.it

Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262

Unità locale di Venezia
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)
Chiamate di emergenza 3486015269



Porto di Venezia. Barison (FI): occupazione e ambiente, l'idrovia Padova-mare è un obiettivo nevralgico

(Arv) Venezia 2 nov. 2015 - Una mozione depositata oggi in Consiglio Regionale e firmata da **Massimiliano Barison**, **Massimo Giorgetti** ed **Elena Donazzan** chiede alla Giunta Regionale di impegnarsi per garantire l'inserimento dell'idrovia Padova-mare nel piano regolatore portuale, che è attualmente uno dei progetti "in itinere" più interessanti per tutta l'area del Veneto centro-orientale.

Barison (capogruppo in Consiglio di Forza Italia), motiva così la presentazione della mozione: "il Governo ha annunciato di essere in procinto di approvare la Legge di riforma dei porti, un provvedimento che andrà a sostituire l'attuale programmazione portuale con la volontà di rivedere la *governance* dei porti, dimezzando il numero delle Autorità Portuali e trasformandole in Distretti Logistici che comprendono anche i loro retroterra. Questo renderà i porti italiani competitivi e concorrenziali rispetto al mercato nazionale e internazionale". Per sostenere detto progetto di Riforma, prosegue il capogruppo di Forza Italia, "che prevede di trasformare i porti in piattaforme logistiche con adeguati collegamenti ferroviari, autostradali e canali navigabili, il Ministro ha annunciato la disponibilità di 5 miliardi di investimenti pubblici e per voce del Vice Ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Riccardo Nencini, ha confermato che il porto italiano su cui si concentreranno i maggiori traffici mediterranei ed europei sarà Venezia". In questa visione strategica si colloca il nuovo Piano regolatore portuale per lo sviluppo del porto di Venezia, documento attualmente allo studio ma nelle cui linee guida ci sono "la realizzazione della piattaforma portuale d'altura e la prospettiva di una estensione del porto a dimensione 'regionale' di 'porto lungo' comprendente porti marittimi e fluvio-marittimi con i collegamenti fluviali attraverso l'asse idroviario Fissero-Tartaro-Canalbianco e dell'Idrovia Padova-Venezia". Secondo Barison "nella prospettiva di sviluppo del Porto di Venezia viene iscritta anche l'utilità di un'opera come l'Idrovia Padova-Venezia come canale fluviale, che oltre all'aspetto della tutela ambientale e del rischio idrogeologico, diviene fondamentale, in quanto navigabile, nell'ottica di realizzazione di un porto di dimensione 'regionale', dove si collochi anche il sistema Padova quale utile 'retroporto' di Venezia. Questo porterebbe ad uno sviluppo occupazionale quantificabile in alcune migliaia di posti di lavoro ed imprimerebbe una notevolissima riduzione del trasporto su gomma, responsabile di livelli di inquinamento preoccupanti proprio nell'area stradale ed autostradale che da Venezia si svolge verso il resto del Veneto".

A fronte di questa visione complessiva, i tre consiglieri di Forza Italia Barison, Giorgetti e Donazzan chiedono pertanto alla Giunta di "partecipare attivamente a tutte le fasi dell'Iter Amministrativo del nuovo Piano Regolatore Portuale di Venezia, chiedendo l'inserimento dei collegamenti fluviali, dell'asse idroviario Fissero-Tartaro-Canalbianco e dell'Idrovia Padova-Venezia, fino all'interporto di Padova, nel Piano di sviluppo del Distretto portuale di Venezia".

Uomo

L'ANNIVERSARIO

L'acqua "granda" 49 anni dopo, evento estremo che può ricapitare

Il professor Giupponi, esperto in climatologia, mette in guardia dai rischi

È passato quasi mezzo secolo da quel 4 novembre 1966 quando Venezia si scoprì vulnerabile: il mare invase la laguna che raggiunse, complici le piogge abbondanti, la quota record di 194 centimetri di marea. Oggi, 49 anni dopo l'"acqua granda", eventi del genere potrebbe capitare di nuovo. Anzi - tra riscaldamento globale, innalzamento dei mari, estremizzazione dei fenomeni climatici - ci sono tutte le «condizioni che possono determinare situazioni estreme di acqua alta» avverte il professor Carlo Giupponi, direttore del Venice Centre for Climate Studies a Ca' Foscari. Ma l'importante è essere preparati. «E volendo essere ottimisti Venezia è, per tradizione, abituata ad adattarsi a questi cambiamenti: qui si alzano le pavimentazioni, si costruisce il Mose - sottolinea il professore -. Tutto il mondo è afflitto da questi problemi. Ma non si potrà mai essere esenti da rischi, piuttosto biso-

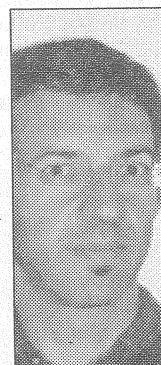
gna sviluppare la resilienza, cioè la capacità di riprendersi da uno choc senza danni eccessivi».

Tema quanto mai attuale, questo dei cambiamenti climatici, quanto complesso. Perché se ci sono dei punti fermi sulle mutazioni in corso, c'è anche tanta incertezza su quel che potrà accadere. «La scienza dei cambiamenti climatici è fatta di evidenze lampanti, come l'innalzamento della temperatura e l'accumulo di CO₂, ma sulle conseguenze e le dinamiche nel tempo regna l'incertezza» sintetizza Giupponi. Una situazione che può generare «mistificazioni, anche in buona fede». Il termine stesso previsione, per esempio, viene usato a sproposito, dal momento che non esistono stime, solo proiezioni sulla base di ipotesi.

Ciò detto, i punti fermi sono tanti. «Il 2015 sarà, senza dubbio, l'anno più caldo da quando vengono misurati - continua il professore -. E questi anni più

caldi si succedono sempre di più negli ultimi tempi. Non c'è dubbio che il pianeta si stia scaldando». Così come che i mari si stiano alzando. Nell'ultimo secolo di 40 centimetri, con una velocità sempre maggiore. A questo si aggiungano gli eventi estremi: piogge intense, ondate di calore. E allora Giupponi invita «a darsi da fare per evitare le conseguenze di questi cambiamenti», con un'attenzione particolare all'«interazione tra fattore climatico e antropico». Per le alluvioni che devastano anche il nostro entroterra, ad esempio, la pioggia è determinata dal clima, ma poi a creare i danni può essere un certo tipo di urbanizzazione. Per le acque alte a Venezia c'è l'eustatismo, ma anche la subsidenza. E su quest'ultima - ricorda Giupponi - ha influito la «marea d'acqua pompata tra gli anni '50 e '70 dal sottosuolo per le esigenze di Porto Marghera».

© riproduzione riservata



CA' FOSCARI
Il professor
Carlo Giupponi